

# La Pieve di Vellano

## Cenni storici

**I**ntitolata ai Santi Sisto e Martino, la Pieve fu elevata ad arcipretura il 26 Giugno 1730 da Monsignor Bartolomeo Pucci Vescovo di Pescia, come si legge in una memoria lasciata scritta nello stesso giorno dall'allora pievano Giovanni Lorenzo Pieri nel Libro dei Matrimoni.

Il suo attuale aspetto settecentesco le deriva dal rifacimento completo della preesistente pieve romanica iniziato nel 1774 e condotto sotto la direzione dell'architetto Zannoni di Corno.

La pietra commemorativa apposta sopra la porta d'ingresso della sacrestia testimonia che la riconsacrazione solenne del nuovo edificio fu fatta il 2 Agosto 1795 dal Vescovo di Pescia, Monsignor Francesco Vincenti. Gli atti della visita pastorale dell'Ordinario di Pescia Monsignor Falconcini degli ultimi giorni del giugno 1693 ci danno una descrizione accurata e minuziosa della Pieve primitiva.

Essa aveva un impianto romanico a tre navate divise da colonne in pietra senza base; il presbiterio, da cui si accedeva al campanile, era rialzato su quattro gradini e il coro era completamente decorato da affreschi che già allora si presentavano in parte consunti.

Vi erano sei altari con mensa e sostegni in pietra, tre per ciascuna delle navate minori, ed ognuno di essi portava scolpito lo stemma delle famiglie o delle Confraternite religiose che ne avevano il patronato.

Vicino alla pieve c'era il cimitero, ma alcune sepolture erano anche all'interno di essa.

I lavori del 1700 non si limitarono ad un mutamento dell'interno, ma dettero addirittura alla Chiesa un nuovo orientamento con l'inversione, da nord a sud, dell'abside e del portale di ingresso.

Venne abbattuto anche il vecchio campanile e si dette funzione di torre campanaria a quella attuale merlata che, in origine, era stata torre di avvistamento e di difesa. Per quanto riguarda la datazione di questa prima Pieve, riportiamo quanto è scritto negli Atti della Visita del 1693, cioè che essa "è antichissima, ma non ha alcuna iscrizione che indichi la data della costruzione" e ancora "si celebra l'anniversario della consacrazione il 26 marzo, ma nessun documento o pietra commemorativa esiste a confermare questa data".

Alcuni interessati alla storia locale la fanno risalire a prima dell'anno mille richiamandosi a tre documenti conservati presso l'Archivio Arcivescovile di Lucca (rispettivamente, del 910, 913 e 915) che parlano dell'esistenza di una Pieve con fonte battesimale posta, con alcune case,



in località Obaca "dove ci si chiama Avellano" e intitolata ai Santi Giovanni e Martino. Il toponimo Obaca è rimasto nel tempo ad indicare un pianoro situato ad una certa distanza dal paese di Vellano, ma non vi è stato ritrovato alcun resto che riporti ad un edificio di una qualche imponenza quale doveva essere una pieve battesimale.

Altri, basandosi sulla presenza di una croce benedettina nella cosiddetta cripta, hanno ipotizzato con una certa probabilità che la vecchia Pieve fosse stata costruita sull'impianto di un precedente monastero.

Siamo nel campo delle ipotesi che, come tutte le ipotesi rimangono tali se non sono suffragate da una documentazione sicura.

Della Pieve romanica rimangono il muro ad est volto verso il paese con le quattro monofore che vi si aprono, una monofora sul lato nord ed un'altra a sinistra del portale di ingresso.

Questi resti sono stati riportati alla luce negli anni immediatamente seguenti l'ultima guerra quando si rese necessario un imponente lavoro di restauro e di consolidamento della Chiesa che era rimasta gravemente danneggiata dalle rovine della sovrastante via provinciale minata dalle truppe tedesche in ritirata. Provengono dall'antica Pieve, mantenuti almeno in parte nella loro primitiva struttura, anche gli attuali sei altari sui quali è scolpito lo stemma di antiche famiglie del paese e di Confraternite religiose ormai da tempo soppresse.

Il loggiato opera del rifacimento settecentesco, si apre sul sagrato mediante tre archi che posano su sostegni in muratura la cui base è costituita da antiche pietre allineate a filaretto.

Sulla parte appoggiata alla Chiesa si leggono alcune lapidi funerarie di vellanesi che, in qualche modo, dettero al loro tempo decoro al paese.

L'interno si presenta ampio e luminoso ed è suddiviso in tre navate mediante pilastri in finto marmo con capitello ionico.

Sovrasta il portale l'impianto dell'organo, antichissimo ma ormai in disuso, perché bisognoso di restauro e sconsideratamente privato della scala di accesso durante gli ultimi lavori. In una memoria del 26 maggio 1626 si trova scritto che proprio in quel giorno l'organo suonò per la prima volta. Nella seconda metà del 1700 fu deciso di accrescerlo di alcuni registri e, dal nome dell'artigiano che eseguì il lavoro, da allora in poi è stato sempre conosciuto come "Organo del Tronci del 1795".

A destra del portale è collocata una vasca ottagonale in pietra di notevoli dimensioni che, probabilmente, era stata un fonte battesimale ad immersione.

L'affresco, sul retro, fu ritrovato e restaurato nel 1935, è di scuola giottesca e raffigura il martirio di San Sisto. In ciascuna delle navate minori sono collocati quattro altari decorati, ciascuno, da quadri su tela



anneriti dal tempo, ma sempre leggibili. Si pensa che siano tutti lavori di artisti locali della prima metà del 1700, epoca in cui molti vellanesi si distinsero nel campo della pittura.

La navata destra Sul primo altare - a stemma Pieri - sono collocate le due figure dell'Annunciazione, lavoro notevole di fattura robbiana; sul secondo si impone per le sue dimensioni la statua policroma di San Sisto Papa, di modesta fattura e di un ancor più modesto restauro; il terzo ha mensa e sostegni in pietra e porta lo stemma di una Confraternita religiosa; il quarto è ancora stemmato Pieri.

In alto sul muro che chiude la navata, è collocata la statua di Sant'Ansano, antichissima e già presente nella primitiva Pieve romanica.

Il presbiterio conclude la navata maggiore e, rialzato su due gradini, è limitato da una balaustra in marmo e pietra serena. Ha, al suo centro, l'altar maggiore sotto la cui mensa è custodito nella sua cassa originaria di legno dorato e cristalli lo scheletro del martire giovanetto Sant'Aniceto.

Questa reliquia venne donata alla Pieve attorno alla metà del 1600 dal sacerdote vellanese Giovanni Fioresi che era addetto a Firenze a sostenere lo strascico del Cardinale Medici durante le funzioni solenni.

Nel coro sono appesi due quadri su tela gravemente deteriorati e ormai quasi illeggibili. Sono ambedue opera sicura di pittori vellanesi. Quello a sinistra raffigura la Madonna Addolorata con i Santi Luigi e Filippo Neri ed è del Padre Alberico Carlini dell'Ordine dei Frati Minori Francescani il quale, nella prima metà del 1700, ebbe larga fama ed i cui dipinti ed affreschi decorano molte chiese e monasteri della Toscana.

Un suo quadro è conservato anche nella Chiesa dell'Ara Coeli di Roma. Quello a destra raffigura la Madonna con San Luigi Gonzaga ed è di Spinamonte Vanni anch'egli, a suo tempo, considerato buon pittore, ma assai meno noto del Padre Carlini.

Nella navata sinistra sono degni di attenzione l'altare del Rosario a stemma Fioresi, quello di Sant'Anna a stemma Carlini e l'altro che porta lo stemma di una Confraternita religiosa. Hanno tutti mensa e sostegni in pietra. Le due bacheche conservano reperti di notevole interesse storico: un Index sacrarum reliquiarium con le unite reliquie; un antico paramento sacro e molti frammenti di ceramiche e sculture recuperati con gli ultimi lavori.

Alcune fotografie mostrano gli oggetti preziosi che, già in dotazione alla Chiesa, nel passato furono venduti o ceduti e, in tempi più recenti, sono stati vittima di ripetuti furti.

Sopra la porta d'ingresso della sacrestia, al termine della navata sinistra, si vede la statua policroma di San Martino di ottima fattura e proveniente



dalla vecchia Pieve. Nel vestibolo è collocato il fonte battesimale di pietra come lo stelo che lo sorregge: ha forma ovale ed è pregevole per la sua lavorazione e la sua antichità.

Nella sala, ampia e ben tenuta, vengono custoditi i paramenti e gli oggetti del culto, quali ostensori, calici e bacili, tutti di un discreto valore storico e artistico.

Gli attuali armadi ottocenteschi sono venuti a sostituire quelli pregevoli del Seicento che, ormai in totale degrado, vengono conservati nel piccolo locale adiacente in attesa di un futuro quanto improbabile lavoro di restauro. Sono custoditi nella canonica per ragioni di sicurezza un artistico Antifonario datato 1730 e un Graduale romano altrettanto antico, ma ormai privo di datazione. Sono ambedue visibili dietro richiesta all'Arciprete.

La cripta Riportata alla luce col restauro del dopoguerra, ha ingresso autonomo all'inizio della Via Grande, la maggiore delle due mulattiere che congiungevano il paese al fondovalle prima dell'apertura della Via Provinciale Mammianese avvenuta attorno agli anni quaranta del 1800.

Si apre sotto il sagrato e presenta un'architettura ampia e movimentata, ha volte a crociera e conserva reperti di grande interesse, fra cui le due statue antichissime di San Pietro e di San Paolo scolpite nella pietra e ormai quasi del tutto consunte; una massiccia croce benedettina scolpita anch'essa nella pietra, lo scavo di una antica sepoltura e molti frammenti di antichi decori.

La vastità dell'impianto che esula completamente dal perimetro della Chiesa e il fatto che di essa non si parla nella visita del 1693 né in quelle precedente inducono a pensare che non ci si trovi in presenza di una vera e propria cripta, ma piuttosto della porzione di un complesso di notevole struttura su una parte del quale, in epoca remota, venne edificata la primitiva pieve romanica.

A chi viene a visitare la chiesa si consiglia di affacciarsi un momento al muro del sagrato per ammirare il vasto panorama che abbraccia tutta la vallata e si perde lontano fino alla modesta cerchia dei monti Pisani. A destra, immersi nel verde dei castagneti, si vedono quasi tutti gli antichi e pittoreschi paesini della Valleriana che fanno corona a Vellano che, di essi, è sempre stato considerato il capoluogo.

Stampato a cura dell'Associazione Pro Loco Vellano

